

### III dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore B



*Fritz von Uhde, Cristo e Nicodemo, 1896, Germania Collezione privata*

L'opera che proponiamo fa riferimento all'episodio del Vangelo di Giovanni in cui Gesù incontra un fariseo, Nicodemo, influente maestro e membro del Sinedrio. Nicodemo va in cerca di Gesù di notte: la notte nelle Scritture è un tempo speciale per l'alleanza tra Dio e Israele. Nicodemo rimane avvinto da Gesù perché nessuno aveva mai parlato come quest'uomo. Quando lo sente parlare di Dio gli si illumina il volto e sente l'amore di Gesù verso il Padre, sperimentando le parole del Salmo che dicono: *"Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: più del miele per la mia bocca"*. Nicodemo sa che la vera religione non può ridursi alla liturgia del Sacrificio, senza misericordia. Sente il bisogno di rinascere, nascere dall'alto, dallo Spirito. E se il Messia fosse proprio lui? Nel dipinto ritroviamo, nello sguardo di Nicodemo verso Gesù, proprio questo dubbio. I due sono raffigurati all'interno di una stanza, seduti uno di fronte all'altro. È notte, una luce soffusa irradia lo spazio; l'ambiente e i costumi sono ottocenteschi, come se l'artista fosse testimone di un incontro contemporaneo. Nicodemo nelle tradizionali vesti accademiche ascolta rapito e concentrato un giovane Gesù che gli parla alzando la mano sinistra e aprendo verso di lui la

destra. Riecheggiando la pagina evangelica, i ruoli sembrano invertiti: Gesù è il Maestro e Nicodemo l'allievo. Uhde raffigura nei suoi dipinti un Cristo nuovo rispetto a quello finora figurato iconograficamente fra angeli e Santi in cieli barocchi e neoclassici. Uhde lo riporta in terra e ne fa un Cristo antieroico, umano. Quello che affascina Nicodemo e l'uomo di ogni tempo.

*Tratto dal Catalogo della mostra "Maestri" a cura di Don Alessio Geretti, Illegio 2019*